

La Mostra di musica contemporanea

Con il concerto di ieri all'Augusteo si è inaugurata la «Mostra di musica contemporanea» allestita dal Sindacato nazionale musicisti, con la gentile cooperazione dell'Accademia di Santa Cecilia. In questa «Mostra» saranno presentati numerosi, anzi numerosissimi lavori sinfonici, vocali e da camera in parte nuovi, in parte scelti fra quelli che hanno riscosso maggiore plauso nelle varie «Mostre» dei sindacati regionali.

L'iniziativa è certamente ottima e si deve sperare che essa darà risultati superiori a qualsiasi previsione. Il maestro Giuseppe Mulè e la Presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia hanno spiegato la migliore attività per l'organizzazione dei suddetti concerti, che si susseguiranno nei prossimi giorni ed ai quali prenderanno parte esecutori valenti, bene adatti a porre in evidenza i pregi delle musiche affidate alla loro interpretazione.

Il concerto di ieri ha avuto, in complesso, un carattere di grande dignità ed ha riscosso approvazioni sincere e talora vivaci. Ha aperto il certame Alfredo Casella, il quale ha graziosamente mitragliato l'uditorio con i coriandoli della sua vispa *Serenata in cinque tempi* per piccola orchestra. La composizione ci era già nota nella sua primitiva forma di *divertissement* per violino, violoncello, clarinetto, fagotto e tromba, nè comprendiamo perchè l'autore abbia voluto trascriverla per orchestra, togliendo ad essa un poco del suo sapore piccante e del suo carattere gioialmente parodistico.

I giuochi dei cinque strumenti apparivano così lepidi e bizzarri... Ora la *Serenata* è diventata una *suite* non priva di arguzia, ma di una saggezza che, nella *Cavatina* sembra persino eccessiva... Comunque, la *Marcia* iniziale è carina assai e nel *Finale* par di riudire l'eco del riso di papà Rossini. Ciò basta ad assicurare alla composizione del Casella la simpatia del pubblico. Difatti, ieri, al termine dell'esecuzione — diretta ammirevolmente dal maestro Bernardino Molinari — s'è alzato per la salta un applauso sonoro.

I due *Preludi* di Riccardo Picchi Mangiagalli: *Voci ed ombre de*

vespero e *I marosi* sono piaciuti senza però destare moti di entusiasmo. Il primo è armonioso e carezzevole sino alla sdolcinatura; il secondo subisce danno dall'inevitabile confronto con *La mer* di Claudio Debussy. Ad ogni modo, il Picchi Mangiagalli è riuscito a fare sfoggio di buon tecnicismo orchestrale nei *Marosi*: abbiamo udito rombi di procella e ci è parso di vedere alghe, granchi e conchiglie scagliati sull'arena in un convulso spumeggiare di flutti.

La *Parabola della smarrita* del palermitano Stefano Gibilaro, già eseguita alla mostra sindacale romana dello scorso anno, è stata nuovamente accolta con espliciti segni di favore. Musica di un giovane d'ingegno, che cerca ansiosamente la propria via e che sembra prossimo a trovarla. L'ultima parte della *Parabola* è davvero gentile e persuasiva. La pecorella smarrita — e felicemente ritrovata — ha gli occhi teneri e il vello niveo, sicchè la si accarezza volentieri.

Ancora la *Morte dell'orco* del musicista viterbese Gino Rosi non costituiva una novità, ma tutti sono stati lieti di assistere ancora una volta alla sfilata del grottesco corteo funebre dell'Orco. Spiccavano nella congrega gemebonda il barbagianni, il gallo, il chiù, la ranocchia verde e alcuni animali setolosi che grugnavano in modo impressionante. Il quadretto sinfonico, macabro e pur faceto, ha interessato moltissimo il pubblico dell'Augusteo.

Del maestro Vincenzo Tommasini — il quale tuttora gongola per il successo del suo *Carnevale di Venezia* del quale Arturo Toscanini si è fatto il solerte esportatore — ieri abbiamo cordialmente applaudito due liriche per tenore ed orchestra: *Lungi, lungi* e *Disperata*, composizioni di solida struttura e di ispirazione fluida. Il tenore Paolo Marion ha interpretato con fine intelligenza questa pagine caratteristiche.

In fondo al programma era collocato il «pezzo forte» dell'esposizione musicale, cioè l'ampia e robustissima *Toccata per pianoforte e orchestra* di Ottorino Respighi. L'infaticabile artista — che onora tanto Bologna, sua città natale quanto Roma, sua patria d'adozione — ha riportato ieri una vittoria significativa. La sua *Toccata* è piaciuta a tutti, perchè concettosa e tuttavia brillante. Il lavoro è prevalentemente neo-classico nella parte intermedia, ha atteggiamenti bachiani; però, il final straripante di gioia e ricco di effetti strumentali prettamente moderni, merita i massimi encomi. Il pianista Guido Agosti, che ha un'mano d'acciaio, un'agilità scintillante e un senso ritmico di prim'ordine, è riuscito a far emergere la parte pianistica, spesso minacciata seriamente dall'orchestra imperiosa.

Splendida la concertazione del maestro Molinari, al quale il pubblico ha espresso clamorosamente la propria soddisfazione.

Come si vede, il primo concerto della «Mostra» ha avuto un esito eccellente. Attendiamo ora le altre manifestazioni, che ci auguriamo non meno piacevoli di quella di ieri.

Diamo intanto l'annuncio che mercoledì sera, il maestro Mario Rossi dirigerà all'Augusteo un concerto a prezzi popolarissimi, interpretando musiche celeberrime di Dvorak, Mozart, Wagner, Mascagni e Strauss. S'intende che questo concerto, sbocciato all'improvviso, non fa parte della «Mostra», nè vuol disorientare il pubblico, che è tenuto a concentrare il suo interesse sui lavori prescelti dal «Sindacato nazionale dei musicisti».

ALBERTO GASCO

◆ ◆ ◆

Da oggi, lunedì 26, a tutta domenica 1° giugno avranno luogo nella Sala Accademica di Santa Cecilia, alle ore 17, i concerti di musica da camera della prima Mostra nazionale di musica contemporanea organizzata dal Sindacato Nazionale Fascista musicisti con la cooperazione della R. Accademia di Santa Cecilia.

Il secondo concerto avrà luogo nella Sala Accademica di via de' Greci alle ore 17 di domenica martedì, col seguente programma:

1. Pietro Montani: *Quartetto d'archi* (eseguito dal Quartetto Fiorentino). — 2. a) Gaspare Scuderi: *Era di maggio*; b) Mario Persico: *Una vota si fa in cielo*; c) Gian Luca Tocchi: *Tre canzoni alla maniera popolare* (cantante Ines Alfani e pianista Mianluca Tocchi). — 3. Daniele Amfiteatroff: *Sonata* in un tempo, per violino e pianoforte (Remy Principe, Libero Barni). — 4. a) Pietro Clausetti: *La sposa fedele* (sig.ra Ines Alfani Tellini, accompagnata al pianoforte dall'autore); b) Renzo Rosellini: *Giammai non mi conorto*, per canto e quartetto d'archi (Ines Alfani Tellini e Quartetto Napoletano). — 5. Pilati: *Quintetto* per archi e pianoforte (Quartetto Napoletano e l'autore).